

venerdì 24 agosto 2018

RECENSIONE|| "Senza uscita" di Charles Dickens e Wilkie Collins

<<Il primo ad applicare al caso l'espressione "Senza uscita" era stato Mr. Bintrey. Nel loro primo lungo colloquio seguito alla scoperta, quel sagace personaggio aveva ripetuto un centinaio di volte, scuotendo la testa con aria dissuasiva: "È senza uscita, signore, senza uscita. La mia convinzione è che non c'è via d'uscita questo punto, e il mio consiglio è: si metta comodo lì dove si trova.">>

Appena ho visto il titolo firmato da due dei miei autori classici preferiti non ho potuto fermare la mia bramosia e ho pensato che ["Senza uscita" di Charles Dickens e Wilkie Collins](#), [Nottetempo](#), dovesse essere subito nelle mie mani.

Il romanzo è diviso abbastanza equamente tra i due autori e, per chi ha già letto qualcosa di Dickens e Collins, e quindi sono avvezzi al loro stile, sarà facile riconoscere quale capitolo viene dalla penna di chi. Le differenze non impediscono però l'equilibrio della storia che inizia in un orfanotrofio londinese in cui la madre biologica di uno dei bambini cerca di carpire informazioni da una infermiera che lavora là.

Da lei riesce sapere il nome che hanno dato a suo figlio, Walter Wilding, con la speranza di poterlo recuperare in futuro quando ne avrà la possibilità. In quale situazione sia la donna non ci è dato saperlo, sappiamo solo che si può permettere di cercare di pagare le informazioni che chiede e che pare borghese e gentile.

Quel futuro arriva e la madre prova a corrompere la guardiana per indicarle quale dei bambini che sta pranzando è il suo Walter e la guardiana le indica un giovane, di circa dodici anni, che verrà recuperato dalla donna ed erediterà la sua fiorente azienda vinicola quando verrà a mancare.

Per uno scherzo del destino, tipico dei romanzi di Wilkie Collins e non senza un beffardo intrigo del fato come se ne trovano nei romanzi di Dickens, Walter Wilding mentre sta facendo un colloquio alla sua nuova governante riconosce in lei la stessa donna che aveva detto il nome alla sua amata madre, ormai scomparsa. La donna non riesce a guardarlo negli occhi capendo che il suo padrone non è il Walter Wilding figlio di quella misteriosa donna, ma un altro bambino chiamato con lo stesso nome quando il primo fu adottato da una coppia svizzera.

Questo è l'inizio che darà fuoco a tutta la vicenda: Wilding non si può dare pace, si sente un usurpatore e inizia una ricerca spasmodica -e inutile- dell'uomo che doveva prendere il suo posto. La morte improvvisa di Wilding permette che altri personaggi entrino in scena, a partire dal suo socio, Mr. George Vendale e, in seguito, il rappresentante londinese di una cantina svizzera con cui l'azienda di Wilding collabora, Jules Obenreizer, un tipo viscido dalle parole amichevoli ma dal sorriso sghembo e furbo.

Un amore dichiarato, quello tra Vendale e la nipote di Obenreizer, Marguerite -e impedito dallo stesso Jules- finirà sulle montagne svizzere tra la vita e la morte, in una delle conclusioni più belle.

<<L'amore di una donna non si deve prendere d'assalto; esso cede in modo insensibile a un sistema d'approccio graduale. Si avventura per sentieri indiretti e ascolta volentieri una voce sommessa.>>

Anche in questo romanzo ritroviamo lo stile cerimonioso, i dialoghi forbiti di Collins e scene che rappresentano un fato crudele e sarcastico sicuramente ideate da Dickens, che non manca di intervenire per dare delucidazioni, ormai evidenti, al lettore. Non dimentichiamoci che il romanzo è un giallo: Vendale si troverà tutta l'azienda vinicola sulle spalle con il compito aggiuntivo, lasciato dal suo defunto socio, di ritrovare il bambino a cui legittimamente andrebbe il patrimonio di Wilding. Senza saperlo George Vendale seguendo il suo cuore e gli affari (da una fattura scopre che qualcuno di vicino all'azienda ha truffato la cantina svizzera e per far chiarezza in questa aggrovigliata faccenda deve intraprendere un viaggio sulle Alpi) troverà la soluzione a ogni cosa ma scampandola per un pelo.

Un romanzo perfetto per chi vuole iniziare ad assaporare lo stile di entrambi questi autori (senza però pretendere di coglierne le peculiarità), in una trama avventurosa meno impegnativa dei soliti mattoni scritti da Collins o delle fitte trame classiche di Dickens. L'avventura di George Vendale deve essere contestualizzata nel 1867, quando Dickens pubblica "Senza uscita" come romanzo a puntate su una rivista: il fiato rimane sospeso ma con le dovute maniere del tempo. Un classico del giallo, una piccola chicca per chi avesse voglia di tuffarsi in una avventura beneducata firmata da due grandi scrittori del secolo scorso.

COPERTINA 7 | STILE 8 | STORIA 8

Charles Dickens e Wilkie Collins

Senza uscita



Titolo: Senza uscita

Autore: Wilkie Collins e Charles Dickens, traduzione di Marina Premoli

Editore: Nottetempo Edizioni

Numero di pagine: 256

Prezzo: 13,00 euro

Trama

Siamo a Londra, davanti alla “ruota” dove vengono deposti i bambini abbandonati. Una madre velata indaga sul nome che hanno dato al suo bambino. Ne segue uno scambio di persona che dà l’avvio a una girandola di peripezie: una serie di scambi, nell’umore comico-misterioso di Collins, nutrito dalla precisa umanità di Dickens. “Il nome conta assai poco,” afferma uno dei protagonisti: e in effetti *Senza uscita* è il racconto di come un nome possa contare quasi nulla, ma anche essere il perno che scatena un ingarbugliato vortice di eventi tanto drammatici quanto divertenti, tanto assurdi quanto ordinari. Un libro da scoprire, pubblicato inizialmente a puntate nella rivista dello stesso Dickens nel 1867 e per lunghissimo tempo introvabile in Italia, scritto da due grandi amici che sono anche tra i maggiori scrittori inglesi dell’Ottocento.

GLI AUTORI



Wilkie Collins (Londra 1824-1889), è considerato il padre del genere poliziesco. Studiò Legge, ma si dedicò presto alla letteratura. Fu amico di Dickens, che lo convinse del suo talento letterario. Tra i suoi romanzi più famosi: *La donna in bianco* (1859) e *La pietra di luna* (1868).



Charles Dickens (1812 - 1870) è uno dei capostipiti del romanzo moderno. Tra i suoi capolavori: *Il Circolo Pickwick* (1836), *David Copperfield* (1849-50) e *Grandi speranze* (1860-61).

Pubblicato da [L'Officina del Libro](#) a [venerdì, agosto 24, 2018](#)